Cinque velivoli italiani ad Addis Abeba per il « ponte aereo »

È in corso l'esodo dall'Asmara Il FLE proclama lotta a oltranza

Già evacuati parecchie centinaia di residenti stranieri, italiani compresi — Drammatiche testimonianze sui sanguinosi scontri nella capitale eritrea — Ostacolato l'afflusso dei rinforzi etiopici — Il Fronte si appella all'ONU, all'OUA e alla Lega araba

ADDIS ABEBA, 5

Mentre il Fronte di liberazione dell'Eritrea ha rivolto alle autorità etiopiche una vera e propria dichiarazione di guerra, ponendosi esplicitamente l'obbiettivo di « liberare tutte le città » eritree, dall'Asmara continua a ritmo serrato l'evacuazione dei residenti stranieri. Fra ieri e stamani sono arrivati ad Addis Abeba circa 400 americani, inglesi, canadesi, francesi; nella giornata odierna sono attesi 4.500 italiani, mentre assomma a circa 2000 il numero dei connazionali che devono essere evacuati dal capoluogo eritreo. L'ambasciata italiana ha allestito ad Addis Abeba un centro di raccolta, che provvede ad alloggiare i profughi in case di altri italiani, in alberghi, in alcuni locali dell'ambasciata, nella scuola italiana.

Stamani sono partiti da Roma — e sono attesi ad Addis Abeba in giornata — cinque velivoli, da trasporto dell'Aeronautica militare; essi, ha informato il ministero della difesa, sono a disposizione dell'autorità diplomatica italiana « che li impiegherà secondo le esigenze dei nostri connazionali ». « L'operazione — afferma ancora il comunicato — viene svolta d'intesa fra la Presidenza del consiglio, il ministro degli esteri e il ministro della difesa; le autorità etiopiche hanno dato il loro benestare ».

Un portavoce dell'ambasciata italiana ad Addis Abeba ha dichiarato che le autorità etiopiche hanno dato « tutta la collaborazione possibile » per assistere ed evacuare i residenti italiani, e più in generale stranieri, all'Asmara. In effetti, le autorità sembrano quasi ansiose di allontanare dalla capitale eritrea il maggior numero possibile di stranieri. Fino a questo momento, a coloro che lasciano la Asmara i rispettivi consolati hanno ordinato di non parlare delle loro esperienze finché resteranno sul suolo etiopico. Alcuni tuttavia, soprattutto nei primi gruppi arrivati ieri, si sono lasciati sfuggire qualche dichiarazione. Un impiegato del centro di comunicazioni americano ha detto che « è un bagno di sangue ». Una cittadina inglese ha dichiarato di avere visto con i propri occhi soldati etiopici sparare indiscriminatamente su quanti si trovavano a percorrere le strade. Fonti diplomatiche hanno affermato di aver visto soldati saccheggiare dei negozi ed hanno parlato del bombardamento da parte dell'artiglieria del quartiere musulmano della città.

La situazione è stata descritta da un diplomatico straniero in questi termini: l'esercito etiopico circonda l'Asmara ed è a sua volta accerchiato dai guerriglieri, che controllano tutti i dintorni. Ieri sera gli uomini del FLE sono riusciti anche ad impadronirsi per alcune ore di un tratto di strada fra la città e l'aeroporto, e solo successivamente l'esercito è riuscito a riprendere il controllo dell'arteria. La colonna corazzata bloccata a 90 km. dalla capitale eritrea per la distruzione di un ponte ha guadato il fiume Marche e ha ripreso la marcia, ma sembra che l'intera strada sia stata minata, e pertanto il comando etiopico ha mandato per via aerea un reparto di sminatori.

Nelle ultime ore non ci sono stati altri scontri dentro l'Asmara dove peraltro la situazione della popolazione è sempre più drammatica; ma gli osservatori — riferisce la ANSA — ritengono probabile che da un momento all'altro battaglia riesploda più violenta di prima.

* * *

BEIRUT, 5

« Noi proseguiremo la guerra fino alla sconfitta dell'esercito etiopico, se i nuovi dirigenti dell'Etiopia non accetteranno di negoziare con noi sulla base dell'indipendenza dell'Eritrea. L'Eritrea non fa parte dell'Etiopia ». Così ha dichiarato, in una intervista al quotidiano **Al Moharrer**, il Segretario generale del Fronte di liberazione dell'Eritrea, Osman Saleh Sabbe. « La nostra tattica — ha proseguito il dirigente del FLE — si propone di paralizzare l'esercito etiopico e di metterlo sulla difensiva. Si tratta di impedire all'esercito di arrivare nelle campagne, dove commetterebbe massacri collettivi. Il nostro obbiettivo — ha aggiunto ancora Sabbe — è la liberazione delle città eritree al pari delle campagne, gran parte delle quali è già liberata. Noi siamo decisi a proseguire il combattimento, se necessario, per anni, e ne abbiamo la possibilità ».

Dal canto suo il responsabile dell'informazione del FLE, Mohamed Said Idriss, in una conferenza stampa ha annunciato che il Fronte chiederà all'ONU, alla Lega araba e all'OUA di intervenire presso le autorità di Addis Abeba « affinché pongano fine ai massacri contro il nostro popolo ed all'occupazione in Eritrea », mentre alla Croce rossa è stato chiesto di fornire plasma e medicinali « per le migliaia di feriti ». « Di fronte all'escalation delle operazioni militari etiopiche — ha detto ancora Idriss — noi intensificheremo le nostre, colpendo il cuore stesso dell'Etiopia ».

UN MILIONE DI PERSONE AL CORTEO FUNEBRE Tante (o forse molte di più) sono state le persone che ieri hanno seguito, al Cairo, il feretro della famosa cantante egiziana Om Kalthoum, nota come « La stella d'Oriente ». Era deceduta lunedì, all'età di 77 anni, per un attacco cardiaco. Solo i funerali di Nasser ricordano un impressionante mare umano come questo che si accalca sulla piazza della Liberazione nella capitale egiziana

Aperta a Parigi la prima riunione dell'AIE (Agenzia internazionale dell'Energia)

Pressioni americane per costituire un blocco contro i paesi dell'OPEC

18 paesi consumatori di petrolio partecipano ai lavori - Assente la Francia - Il «piano Kissinger» illustrato dal vice segretario di Stato USA Enders - Gli obiettivi dell'operazione concepita da Washington

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5

Il segretario di Stato americano Kissinger non era presente questa mattina alla apertura della riunione dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE). Invece di Kissinger c'era il vicesegretario di Stato Thomas Enders, incaricato di fornire chiarimenti e esercitare le opportune pressioni.

I lavori dell'AIE si sono aperti alla presenza delle delegazioni di 18 paesi consumatori di petrolio che hanno aderito al blocco sorto per iniziativa americana e al quale la Francia ha rifiutato di aderire perché ravvisa in esso una pericolosa sfida contro i paesi produttori.

Si può dire che il primo punto all'ordine del giorno — preparazione del «dispositivo di salvataggio», e cioè delle misure relative alla ripartizione del petrolio tra i paesi dell'AIE in caso di crisi — e la discussione relativa, hanno occupato tutta la seduta mattutina e buona parte di quella pomeridiana. Thomas Enders ha presentato il nuovo piano Kissinger che è una sorta di complemento del dispositivo di salvataggio e soprattutto un disegno di lunga portata nel tempo per sollecitare i paesi dell'AIE a sviluppare tutte le fonti possibili di energia non fondate sul petrolio. «Questo piano — ha detto Enders — si propone di dare ai paesi consumatori un migliore equilibrio della loro bilancia commerciale» e di porli in una posizione favorevole e forte per i negoziati con i paesi produttori.

Il piano Kissinger ruota attorno a un solo principio: proporre ai paesi produttori una diminuzione del prezzo attuale del petrolio (la cifra non è formulata ma si pensa che questa diminuzione dovrebbe variare fra i tre o i quattro dollari al barile e cioè portare il prezzo unitario dai 10-11 dollari attuali ai 6-7 al massimo) in cambio della garanzia che questo nuovo prezzo resterà invariato per lunghi anni anche se i paesi produttori, davanti a un rallentamento della vendita del greggio, si vedessero costretti a diminuirne il prezzo in modo improvviso e spettacolare.

Gli Stati Uniti, con il piano Kissinger, vogliono «rompere il monopolio dei paesi produttori» (*Le Monde*) nella fissazione dei prezzi, costringerli a riconoscere l'autorità decisionale del gruppo dei consumatori con la minaccia, a lunga scadenza, di una larga diminuzione del loro fabbisogno in petrolio e infine mettere al passo quei paesi consumatori che, come la Francia, non seguono le direttive americane e sfuggono con la loro autonomia alla «atlantizzazione» dei problemi energetici, cioè all'egemonia americana anche in questo settore decisivo per lo sviluppo dell'economia.

Giscard d'Estaing si è sfogato a concludere dei suoi colloqui di ieri con il cancelliere Schmidt di dimostrare che il nuovo piano Kissinger non rimette in causa la preparazione della conferenza tripartita sull'energia di cui è promotore e alla quale dovrebbero partecipare i paesi produttori di petrolio, i paesi consumatori ricchi, e i paesi *consumatori poveri*. In realtà, se il blocco dell'AIE e poi i paesi produttori accettassero il piano Kissinger, la conferenza risulterebbe svuotata da una buona parte del suo contenuto se è vero che essa deve discutere del coordinamento di tutti i prezzi, da quello del petrolio e delle altre materie prime, a quello dei prodotti agricoli e dei prodotti industriali finiti.

Ma siamo ancora lontani da questi risultati. L'Irak e l'Algeria hanno già respinto le proposte americane, la prima definendole «un atto di pirateria e di ricatto», la seconda ravvisando in esse «un modo come un altro di rifiutare il dialogo con i paesi arabi». I lavori dell'AIE, continuano ancora per due giorni.

Augusto Pancaldi

Intervista sui problemi del petrolio

Bumedien: impossibile una revisione del prezzo

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 5

Alla vigilia del vertice dei paesi membri dell'OPEC, che è previsto ad Algeri per la fine di questo mese, il presidente algerino Bumedien ha affermato, in una intervista concessa a un gruppo di inviati speciali dei principali giornali francesi, che «non è possibile rivedere il prezzo attuale del petrolio», o che comunque questo dovrà essere legato a quello degli altri prodotti di primaria importanza che vengono importati dai paesi del Terzo mondo, in particolare di quelli alimentari, industriali e tecnologici.

La questione del petrolio, ha detto Bumedien, non può essere considerata come un semplice problema economico, ma è «una questione politica della più grande importanza». Nel momento in cui «si assiste, da parte di certi ambienti, a una vasta offensiva, accompagnata da precise minacce contro i paesi produttori», egli ha aggiunto, la riunione dei capi di Stato dei paesi dell'OPEC « diventata una imperiosa necessità. Questi paesi devono «dimostrare al mondo che in nessun caso accetteranno di rinunciare alle conquiste che hanno ottenuto nel campo della politica dell'energia»; essi «non possono rimanere a braccia conserte, mentre gli altri continuano ad infliggere loro colpi dolorosi».

Bumedien ha confermato la disponibilità dei paesi dell'OPEC alla trattativa con i paesi occidentali, ma ha precisato che la conferenza dovrà essere bilaterale.

g. m.

Reparti dell'esercito hanno attaccato gli insorti

Scontri armati a Lima per l'ammutinamento di una caserma di polizia

LIMA, 5

Reparti dell'esercito hanno attaccato oggi a Lima una caserma della «guardia civil» (*polizia urbana*) dove un numero imprecisato di poliziotti si era ammutinato barricandosi con armi da fuoco. L'occupazione della caserma era stato l'ultimo episodio di una agitazione rivendicativa nel corpo di polizia per ottenere aumenti salariali maggiori di quelli concessi dal governo.

Lo scontro si è avuto alle prime ore del giorno dopo che l'ufficiale che comandava il *reparto dell'esercito* aveva atteso il tempo stabilito per due ultimatum e un conto alla rovescia di dieci minuti. Gli ammutinati hanno rifiutato di arrendersi e hanno risposto al fuoco facendo uso di mitra. La sparatoria è durata mezz'ora. Si afferma che vi siano stati dei morti, ma non se ne indica il numero.

Un comunicato ufficiale afferma che l'ammutinamento della polizia era stato «incoraggiato da elementi controrivoluzionari» con lo scopo di assestare un duro colpo al governo delle forze armate peruviane. Secondo informazioni giornalistiche il governo avrebbe deciso l'azione di forza una volta venuto a conoscenza dell'intervento di una parte della «guardia civil» di impadronirsi della stazione radio.

Allo scontro fra polizia e esercito avrebbero fatto seguito, sempre a quanto riferiscono fonti giornalistiche, *manifestazioni dirette da* gruppi studenteschi e gravissimi incidenti si sarebbero verificati nel centro di Lima, presidiata ora dalle forze armate. Il fronte alla situazione creatasi il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza.

La «guardia civil» è composta di ventimila uomini e negli ultimi due giorni si erano svolte varie manifestazioni e astensioni dal lavoro per *sostenere la richiesta di un* aumento pari a 35 mila lire.

Nonostante l'effettivo rialzo del costo della vita, appare poco convincente che soltanto motivi sindacali siano alla base di un'azione estrema come l'ammutinamento e la sparatoria nella caserma di Lima. Non è possibile escludere che gruppi di opposizione al regime di Velasco Alvarado, ed estranei ai reali *interessi della categoria*, abbiano spinto, come del resto afferma il comunicato ufficiale, un settore della «guardia civil» a uno scontro con il governo garantendo, forse, aiuti o protezione.

Secondo notizie dell'ultima ora un accordo sarebbe stato raggiunto tra governo e poliziotti e nel pomeriggio plotoni della «guardia civil» si sarebbero attestati all'esercito per il mantenimento dell'ordine.

Il compagno Marchais ha lasciato l'ospedale

PARIGI, 5

(*a.p.*) — Il compagno George Marchais, segretario generale del PCF, che venti giorni fa era stato ricoverato d'urgenza all'ospedale Lariboisière per un attacco cardiaco, è stato dimesso stamattina e ha potuto fare ritorno al proprio domicilio di Champigny (Val de Marne).

Dal 14 gennaio, giorno del ricovero, lo stato di salute del paziente ha avuto un'evoluzione giudicata soddisfacente da parte degli specialisti che hanno seguito con estrema cura il decorso della malattia.

Conferenza stampa del Presidente Ford

WASHINGTON, 5

«Sono certo che potremo salutare il segretario generale del CC del PCUS Leonid Breznev negli Stati Uniti nell'estate 1975. Attendo tale incontro», ha dichiarato il presidente Gerald Ford nel corso di una conferenza stampa tenuta ad Atlanta (Georgia).

I colloqui che abbiamo avuto a Vladivostok — ha detto ancora Ford — proseguono attualmente a Ginevra, al fine di mettere a punto il progetto definitivo di accordo sulla ulteriore limitazione degli armamenti strategici. Non vedo — ha proseguito il presidente — cosa ci potrebbe impedire di superare qualsiasi divergenza relativamente piccola. L'accordo fondamentale raggiunto a Vladivostok resta valido.

Sferzante attacco di McGovern a Rockefeller sul Vietnam

WHASINGTON, 5

Il senatore George McGovern, che fu candidato presidenziale democratico nelle elezioni del 1972, ha accusato il vice presidente Nelson Rockefeller di usare la stessa tattica ricattatoria del defunto senatore Joseph McCarthy (il famigerato «cacciatore di streghe» degli anni cinquanta) quando afferma che il Congresso è impegnato «moralmente» ad approvare le richieste di Ford per un ulteriore stanziamento di 300 milioni di dollari in aiuti militari al regime di Saigon e che gli oppositori democratici «sarebbero responsabili se i comunisti assumono il potere liquidando un milione di persone».

Riferendosi al defunto senatore del Wisconsin, le cui accuse ottenevano facilmente titoli sensazionali sulla stampa, McGovern ha accusato Rockefeller di « puro, superato e stravecchio macarthysmo, tirato fuori dagli anni '50 ».

McGovern ha detto che il governo sa benissimo che il Congresso non acconsentirà ad *ulteriori stanziamenti* da inviare al regime sudvietnamita. « Essi sanno benissimo che le cose stanno per precipitare laggiù e cercano, qui, un colpevole su cui far cadere la responsabilità ».

Le affermazioni di Rockefeller, ha detto il senatore, sono « le stesse fandonie che l'America ha ascoltato per *dieci anni* », durante la guerra nel Vietnam. « Il bagno di sangue c'è stato rimanendo lì — ha aggiunto — e l'unico modo di porre fine a tutto è quello di smettere di inviare le armi che rendono possibile questo bagno di sangue ».

McGovern ha indicato in Thieu « l'ostacolo principale alle elezioni che gli accordi di Parigi prevedono » e ha sottolineato che una caduta di Thieu porterebbe alla fine dei combattimenti e a una riconciliazione nazionale nel Vietnam meridionale.

Sfidando apertamente Rockefeller, McGovern ha detto che per primo punterà il dito accusatore su quei parlamentari che voteranno in favore della richiesta di Ford, poiché egli è certo che la maggioranza del popolo americano è contraria a un ulteriore stanziamento di fondi per il regime di Thieu.

L'esponente democratico ha detto che il Congresso americano è certamente corresponsabile per quanto è avvenuto e sta avvenendo in Vietnam, poiché fu il Congresso a stanziare i fondi per la guerra vietnamita. « A questo riguardo sono pronto ad addossarmi la mia parte di responsabilità », ha detto.

* * *

SAIGON, 5

I giornali di opposizione hanno deciso di sospendere le pubblicazioni per un *periodo di tempo indefinito*, in segno di protesta contro la chiusura ordinata dal governo Thieu, di cinque giornali e contro gli arresti dei giornalisti. Ieri, il regime aveva annunciato di avere rimesso in libertà quasi tutti gli arrestati. In realtà si è saputo oggi che almeno diciassette giornalisti sono ancora in stato di arresto. Numerosi giornalisti, d'altra parte, vivono in condizioni di semi clandestinità, per cercare di sfuggire alla polizia.

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59 000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 110-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna lire 200-350; Genova-Liguria lire 150-200; Torino-Piemonte lire 100-150; Modena Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f. Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma, V. dei Taurini 19

Battere l'ostruzionismo sulla Rai-Tv

(Dalla prima pagina)

che l'ostruzionismo dei neofascisti trova copertura in forze economiche — private e pubbliche — e politiche presenti nella maggioranza, fuori e dentro il Parlamento. E ciò è tanto più vero alla luce del fatto che nelle ultime ore, in Commissione, hanno abbandonato la polemica su prete e discriminazioni, per concentrare il loro attacco nella difesa sfrenata dell'iniziativa privata nel settore della radio e della televisione, rivendicando esplicitamente la fine del monopolio pubblico.

Il gruppo comunista è stato comunque — dopo avere espresso consenso all'azione svolta sino ad ora dai deputati del PCI nelle competenti commissioni e dal Partito, e passato all'esame delle iniziative atte a determinare il massimo impegno dei deputati comunisti durante la discussione in aula del decreto. E' stato anche sottolineato il fatto che battere l'ostruzionismo missino non è problema che riguardi soltanto l'attuale maggioranza, ma che, per il carattere che questo ostruzionismo ha assunto, non solo nei confronti del decreto sulla RAI, tale battaglia deve vedere impegnate tutte le forze democratiche e antifasciste, nel Parlamento e nel Paese. Sconfiggere rapidamente, e con una larga unità di forze, il sabotaggio fascista alle istituzioni, significa altresì — è stato rimarcato negli interventi e dal compagno Natta nelle conclusioni — consentire al Parlamento di affrontare subito i provvedimenti economici e sociali da tempo attesi dalle masse lavoratrici. Sono i provvedimenti relativi alle pensioni, alla contingenza, al salario garantito, [illegible] della Scala.

[illegible] PSDI [illegible] Moro [illegible] dell'iniziativa [illegible] del monopolio [illegible] Moro [illegible] Fanfani [illegible] Moro [illegible] Fanfani [illegible] Moro [illegible] Fanfani